

ANDREA TERRENI

TESTAMENTI DI
LUCIA MARLIANI E AMBROGIO RAVERTA

2010

Nell'Archivio di Stato di Milano, e precisamente nelle filze notarili in cui si conservano gli atti prodotti dal notaio milanese Martino Scaravaggi *quondam* Baldassarre sono conservati anche quattro testamenti di Lucia Marliani *de Ravertis*¹. Il notaio Scaravaggi fu attivo a Milano nel primo quarto del XVI secolo; nei suoi rogiti si rintracciano i nomi di molti esponenti della *elite* cittadina dell'epoca. Egli risiedeva a porta Orientale, nella parrocchia di San Babila *intus*.

I quattro testamenti rinvenuti di Lucia Marliani vennero redatti nel corso degli ultimi sei anni di vita della donna che più di quaranta anni prima era stata l'amante di Galeazzo Maria Sforza, e precisamente: il 7 novembre 1516², il 22 agosto 1519³, il 29 maggio 1522⁴ e infine il 14 dicembre 1522⁵.

Qualche anno fa Franca Leverotti ha individuato una copia del testamento più tardo di Lucia conservata presso l'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano (ex-IIPPAB, ex-ECA). Di tale testamento ha diffusamente parlato nel suo contributo *Lucia Marliani e la sua famiglia: il potere di una donna amata*, recentemente apparso nel volume *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di Letizia Arcangeli e Susanna Peyronel, Roma 2008, ove hanno trovato veste editoriale le interessanti relazioni presentate al convegno milanese di fine novembre - inizio dicembre 2006, dedicato appunto al tema *Donne di potere nel Rinascimento*.

Penso che non sia un esercizio ozioso tentare di proporre una lettura unitaria, cercando di evidenziare per sommi capi le permanenze e al contempo gli aspetti differenti che emergono dalla lettura dei quattro testamenti rintracciati. Si propongono infine le trascrizioni integrali di due documenti notarili. Il primo è la copia coeva del primo testamento di Lucia Marliani, risalente al novembre 1516, mentre il secondo è la copia del testamento di Ambrogio Raverta, del settembre 1499, e dei suoi successivi codicilli, risalenti al dicembre 1504, redatti dal notaio Antonio Zunico *quondam* Beltramino.

In particolare, per quanto riguarda Lucia, si precisa che la versione del suo testamento del 1516 proposta in questa sede trascritta integralmente si differenzia sensibilmente dall'abbreviatura redatta nel medesimo giorno e di cui si mostrano di seguito alcuni stralci significativi. Si noti specificamente la scomparsa dei riferimenti ad Ottaviano Maria Sforza.

1516 novembre 7 (venerdì), Milano.

In data 7 novembre 1516, un venerdì, a Milano, Lucia Marliani si rivolse al notaio Scaravaggi per affidargli le sue ultime volontà.

Ego⁶ in Dei nomine Lucia de Marliano filia quondam Magnifici Domini Petri et relictæ quondam Magnifici Domini Ambrosii de Ravertis... sana mente ... considerans humane vite fragilitatem...

Questo è l'*incipit* del primo testamento di Lucia Marliani figlia del defunto magnifico *domino* Pietro e vedova del magnifico *domino* Ambrogio de Ravertis, residente a Milano, porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo *intus*. In primo luogo, la testatrice fornisce precise indicazioni in merito alla propria sepoltura: essa dovrà compiersi nella chiesa del convento delle monache di Santa Chiara di porta Nuova. Dopo il decesso, il suo corpo andrà vestito con l'abito monacale proprio delle clarisse residenti nel detto monastero milanese, e deposto nell'arca dove vengono

¹ Ringrazio per la generosa disponibilità prestatami e per i preziosi consigli Fabrizio Alemani, Carlo Gnechchi Ruscone, Franca Leverotti, Alba Osimo, Davide Re, Gian Paolo G. Scharf.

² Archivio di Stato di Milano (in seguito ASMi), Notarile, filza 5534, notaio Scaravaggi Martino q. Baldassarre.

³ ASMi, Notarile, filza 5536, notaio Scaravaggi Martino q. Baldassarre.

⁴ ASMi, Notarile, filza 5537, notaio Scaravaggi Martino q. Baldassarre.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Si recano alcuni stralci dell'abbreviatura del notaio Scaravaggi, Milano, 7 novembre 1516. Molti di essi scomparvero poi nella versione definitiva del testamento.

abituamente collocate le salme delle monache defunte. Lucia dispone poi numerosi lasciti a beneficio dei figli Gerolamo de Ravertis e Pietro Agostino de Ravertis (*Hieronimus et Petrus Augustinus filii mei*), figli del defunto Ambrogio, e di Ottaviano Maria Sforza, quest'ultimo Vescovo di Lodi, figlio del duca Galeazzo Maria (*pro reverendissimo episcopo Laudensi, filo meo*) - i quali, peraltro, sono nominati eredi ed esecutori testamentari della madre -, dei Deputati della *Domus seu Consortii Caritatis* di Milano, dell'Ospedale Maggiore di Milano, di altre istituzioni religiose (alcune figlie di Lucia erano monache: Ambrogia (*Dona Ambrosia*) nel monastero di Santa Margherita; Lucia Benedetta (*Soror Lucia Benedicta*) nel monastero di Santa Chiara), di enti caritativo-assistenziali e di altre persone, tra cui alcuni membri della sua servitù, con una particolare attenzione riservata nei confronti delle ragazze e delle giovani donne, domestiche e figlie di personale di servizio. Ad alcune di esse, in particolare, Lucia assegna abiti o porzioni di tessuto per cavarne vesti, accanto ad altri lasciti in denaro.

Le figlie che vivono in convento sono tenute a fare celebrare annualmente tre messe gregoriane *pro defunctis ... in remedio et mercede animae meae testatricis* nella chiesa della loro comunità religiosa. Per volontà di Lucia, altre tre messe di San Gregorio andranno celebrate nella Chiesa di Santa Maria degli Angeli ogni anno.

In questo atto del 1516 compare già il lascito di lire 160 a favore delle monache di Bernate, disposto affinché risultasse soddisfatto un voto fatto da suo figlio Ottaviano. Si noti peraltro come il riferimento a questo voto del vescovo di Lodi sia ricorrente in tutti i quattro testamenti analizzati. Lucia dispone anche una ricca dote per la cappella della famiglia *de Ravertis* nella chiesa milanese di San Pietro in Gessate, dove era sepolto anche suo marito Ambrogio, e un'altra dotazione a favore della chiesa del monastero di Santa Chiara. Si preoccupa anche che, dopo la sua scomparsa, venga distribuito del pane in elemosina ai poveri della parrocchia.

Al di là dei motivi di interesse connessi al personaggio della Marliani e alla compresenza nel presente atto notarile dei figli del *de Ravertis* e dello Sforza, va evidenziato un aspetto assolutamente interessante contenuto in questo testamento di Lucia: il riferimento alla infelice condizione matrimoniale di Orsina, figlia della testatrice (*Ursina filia mea maritata...*), la quale viene velatamente esortata dalla madre a lasciare il marito violento: “(...) *non posset stare et habitare cum eius marito propter seviciam vel quia eam male tractaret* (...)”. A tal proposito, Lucia si preoccupa di esortare i suoi eredi ad accogliere nella propria abitazione la figlia Orsina, qualora quest'ultima decidesse appunto di abbandonare la dimora coniugale. Vengono ricordate le persone di servizio con lasciti di valore diverso: cioè ancelle e le loro figlie, una pedissequa, la figlia di un fittabile e due parenti Elisabetta di Stefano di Angera (la madre di Lucia era una d'Angera) e una vedova Margherita Mantegazza che si precisa “stava ai suoi servizi”: si trattava di una cugina acquisita, vedova di quell'Emilio Arrigoni che era stato testimone all'atto di unione dei due monasteri nel 1476.

L'eredità viene divisa per stirpe in tre parti uguali tra i due figli maschi, o meglio il figlio vivente, le tre figlie dell'altro maschio defunto e Lucrezia Sforza, vedova di Francesco Gonzaga, cioè la figlia naturale del vescovo Ottaviano che viene in alcuni testamenti riconosciuto come figlio dell' *Illustrissimo et excellentissimo quondam bone memorie Duci Galeazo Mariae Sfortia pariter coniugato*.

1519 agosto 22 (lunedì), Milano.

Secondo testamento di Lucia Marliani figlia del defunto (magnifico signor) Pietro e vedova di (magnifico signor) Ambrogio *de Ravertis*, residente a Milano, porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo *intus*.

Dopo aver dato indicazioni in merito alla propria sepoltura (nella chiesa del convento delle monache di Santa Chiara, vestita con l'abito monacale), la testatrice dispone numerosi lasciti, seguendo abbastanza fedelmente lo schema e l'impianto del primo testamento individuato, del novembre 1516. La variazione sostanziale del testamento del 1519 rispetto all'atto di quasi tre anni

prima riguarda il numero degli eredi: infatti, i beni della testatrice vengono ora assegnati ai figli Pietro Agostino *de Ravertis* - figlio del defunto Ambrogio - e Ottaviano Maria Sforza - Vescovo di Lodi, figlio del duca Galeazzo Maria. L'altro figlio Gerolamo *de Ravertis*, figlio di Lucia e del marito Ambrogio, fratello di Pietro Agostino, ora non è più menzionato perché nel frattempo è deceduto. Ritornano i cospicui lasciti a favore della 'Domus Caritatis' di Milano, dell'Ospedale Maggiore di Milano, di altre istituzioni religiose (come è noto, alcune figlie di Lucia erano monache) e caritativo-assistenziali e di altre persone, tra cui alcuni membri della sua servitù. Si ricavano ancora i nomi delle figlie suore: Ambrosia, che vive nel Monastero di Santa Margherita, e Lucia Benedetta, che sta nel Monastero di Santa Chiara. Lucia dispone anche un lascito a favore delle nipoti Susanna e Lucrezia, figlie del suo defunto figlio Gerolamo.

Non forse privo di interesse il fatto che in questo testamento, in riferimento al figlio Ottaviano Sforza, vescovo di Lodi, Lucia citi e ricordi esplicitamente (e, verrebbe quasi di affermare, con una punta di orgoglio) l' *Illustrissimo et excellentissimo quondam bone memorie Duci Galeazzo Mariae Sfortia pariter coniugato*, padre di Ottaviano.

1522 maggio 29 (giovedì), Milano.

Terzo testamento di Lucia Marliani *de Ravertis*. L'intestazione rimane identica ai precedenti atti: figlia del defunto (magnifico signor) Pietro e vedova di (magnifico signor) Ambrogio *de Ravertis*, residente a Milano, porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo *intus*.

Dopo aver ripetuto le medesime indicazioni in merito alla propria sepoltura (nella chiesa del convento delle monache di Santa Chiara, vestita con l'abito monacale), la testatrice dispone alcuni legati ai figli Pietro Agostino *de Ravertis* (l'altro figlio Gerolamo *de Ravertis*, fratello di Pietro Agostino, non è più menzionato rispetto al testamento del 1516 novembre 7, perché nel frattempo è deceduto) - figlio del defunto Ambrogio - e Ottaviano Maria Sforza - Vescovo di Lodi, figlio del duca Galeazzo Maria, suoi eredi legittimi. Stabilisce quindi numerosi lasciti a favore dei *magnifici domini deputati Domus seu Consortii Caritatis* di Milano, dell'Ospedale Maggiore di Milano, di altre istituzioni religiose (alcune figlie di Lucia erano monache) e caritativo-assistenziali e di altre persone, tra cui alcuni membri della sua servitù, nominando in particolare numerose sue *ancillae* presenti e passate. Si ricavano i nomi delle figlie suore: Ambrosia, che vive nel Monastero di Santa Margherita, e Lucia Benedetta, che sta nel Monastero di Santa Chiara. Lucia dispone anche un lascito a vantaggio delle nipoti Susanna e Lucrezia, figlie del suo defunto figlio Gerolamo.

In questo testamento, il terzo in ordine cronologico tra quelli individuati, Lucia parla del figlio vescovo ponendo in evidenza la sua nuova sede episcopale: *Ottavianum Sfortiam Vicecomitem electum Aretinum filium meum naturalem*. E' pure motivo di interesse rilevare in un passaggio l'accostamento del marito Ambrogio *de Ravertis* e del duca Galeazzo Maria, parlando della legittimazione di Ottaviano.

1522 dicembre 14 (domenica), Milano.

Ultimo testamento di Lucia Marliani figlia del defunto (magnifico signor) Pietro e vedova di (magnifico signor) Ambrogio *de Ravertis*, residente a Milano, porta Nuova, parrocchia di San Bartolomeo *intus*, rogato, questa volta, *in camera cubiculari*. L'impianto dell'atto ricalca sostanzialmente il precedente testamento del 29 maggio del medesimo anno, con alcune sporadiche modifiche. Come si è detto, una copia di tale atto è conservata presso l'Archivio dei Luoghi Pii Elemosinieri di Milano: Franca Leverotti ne ha peraltro fornito una esauriente lettura nell'articolo ricordato: *Lucia Marliani e la sua famiglia: il potere di una donna amata*. Si evidenzia che in quest'ultima redazione del testamento, ormai prossima alla morte, Lucia ricorda anche il medico Francesco *de Tattis* particolarmente presente in quest'ultimo periodo della sua vita.

EDIZIONE DELLE FONTI

Copia del testamento di Lucia Marliani Raverta
1516 novembre 7, Milano

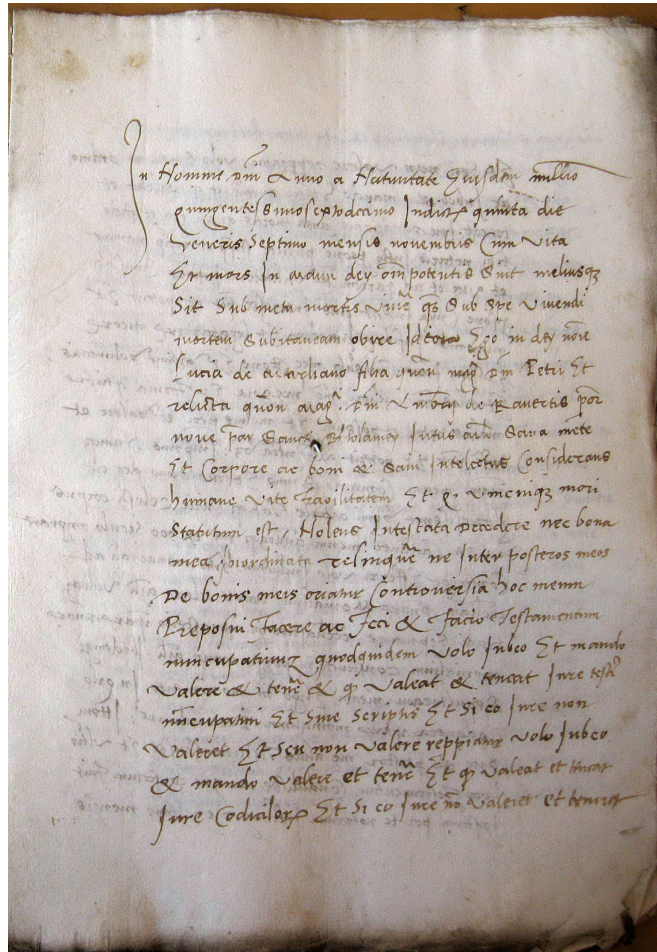


Fig. 1. Testamento di Lucia Marliani
1516 novembre 7, Milano

In Nomine Domini.

Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingentesimosexdecimo, indictione quinta, die veneris septimo mensis novembris.

Cum vita et mors in manu Dey omnipotentis sint meliusque sit sub metu mortis vivere quam sub spe vivendi mortem subitanream obire, ideo ego in Dey nomine Lucia de Marliano, filia quondam magnifici domini Petri et relicta quondam magnifici domini Ambrosii de Ravertis, porte Nove parochie Sancti Bartolamei intus Mediolani, sana mente et corpore ac boni et sani intellectus, considerans humane vite fragilitatem et quod unicuique mori statutum est, nolens intestata decedere nec bona mea inordinata relinquere ne inter posteros meos de bonis meis oriatur controversia, hoc meum preposui facere ac feci et facio testamentum nuncupativum, et cetera, quodquidem volo, iubeo et mando valere et tenere et quod valeat et teneat iure testamenti nuncupativi et sine scriptis, et si eo iure non valeret et seu non valere repperiatur volo, iubeo et mando valere et tenere et quod valeat et teneat iure codicilorum, et si eo iure non valeret et teneret / et seu non valere repperiatur

volo, statuo et ordino ac iubeo et mando valere et tenere et quod valeat et teneat iure donationis causa mortis quam feci et facio tibi notario infrascripto persone publice stipulanti et recipienti nomine et vice et ad partem et utilitatem⁷ cuiuslibet persone cuius⁸ interest aut interesse potest et poterit et maxime infrascriptorum heredum et legatariorum meorum et item iure cuiuslibet mee bone et ultime voluntatis et alias omni meliori modo, iure, via et forma quibus melius potui⁹ et possum et melius fieri et valere et tenere potest et poterit ut infra, videlicet:

In primis namque animam meam comendo sumo et altissimo Deo ac gloriosissime virgini Marie totique curie celesti; corpus vero seu cadaver meum quandocumque me ex hoc seculo migrare contingat efferri volo inductum habitum monachali ad ecclesiam dominarum monialium Sancte Clare Mediolani, voloque tradi sepulture ecclesiastice in monasterio ipsarum dominarum monialium constructo in porta Nova Mediolani, ibidemque sepulturam meam eligo in monimento in quo cadavera ipsarum monialium reconduntur. Item dico et protestor me alias testatam fuisse et ultimo loco testamentum condidisse, de quo confectum fuit instrumentum per te notarium infrascriptum die ultimo mensis / decembris anni¹⁰ milleximiquingentesimiquintidecimi proxime preteriti, quodquidem testamentum ego testatrix de eo recolens pariterque et quecumque alia testamenta, codicilos, donationes causa mortis ac ultimas voluntates que hactenus per me testatricem condita seu facta repperiantur et contenta in eis casso, revoco et annullo eaque nullius valoris et momenti esse volo, etiam si in eis vel aliquo eorum adessent aliqua verba derogatoria generalia vel specialia de quibus hic oporteret specialem facere mentionem, quam facerem si de eis recorderar quoniam eorum me penituit, voloque hoc meum presens testamentum prevalere et effectum sortiri.

Item dico et protestor nulla male ablata vel indebite recepta in me pervenisse que sciam vel recorder, et ubi aliqua in me pervenisse repperiantur¹¹, volo, iubeo et mando ea restitui hiis quibus de iure debebuntur per infrascriptos heredes meos. Item volo statuo et ordino quod Hyeronimus et Petrus Augustinus filii mei teneantur exequi legata iudicata et ordinationes per dictum quondam dominum Ambrosium eorum patrem et¹² olim maritum meum et relevare me et conscientiam / meam, gravans et onerans in hoc eorum et utriusque eorum conscientias, et ubi tempore obitus mei repperiatur¹³ dominam Ambrosiam monacham professam in monasterio sancte Margarite non habuisse solutionem iuxta formam obligationis facte per prefatum eius patrem, de qua confectum fuit instrumentum per quondam dominum Antonium de Zunigo Mediolani notarium, anno et die in eo contentis, aut etiam non fuisse satisfactum legatis iudicatis et ordinatis prefati mariti mei que mihi incumbabant iuxta formam testamenti eiusdem, volo, statuo et ordino quod domini deputati Caritatis teneantur tam ipsi domine Ambrosie quam etiam dictis legatis et ordinatis per maritum meum mihi incumbentibus ut supra satisfacere, tam pro tempore preterito quam etiam futuro donec ipsi tenuerint bona mea ut infra. Item lego et iudico, et cetera. Item dominis monialibus et cetera. Item lego et iudico et cetera. Item lego et iudico et cetera. Item lego et iudico et cetera. Item volo satisfieri et cetera. Item volo statuo et ordino quod spectabiles domini deputati Domus seu Consortii Caritatis Mediolani statim post meum decessum utifruantur et gaudeant intratis et redditibus tam Melegnani quam etiam bonorum / Axagi easque percipiant et percipere possint per tantum temporis spacium post obitum meum ipsasque omnes intratas et redditus predictos exigant ac exigere possint et valeant, donec satisfactum fuerit predictis omnibus legatis et ordinatis per me ut supra et ut infra et ultra etiam consequuti fuerint summam librarum sexcentum imperialium, quas nomine ipsius schole retinere possint pro eorum laboribus eisdemque plenam auctoritatem et potestatem tribuo apprehendendi possessionem et tenutam bonorum meorum statim post meum decessum et ipsas intratas et redditus exigendi confessionesque faciendi voloque quod dicti domini

⁷ *Segue infrascriptorum espunto.*

⁸ *cuya in A.*

⁹ *Segue t espunto.*

¹⁰ *Segue 151 espunto.*

¹¹ *reppiantur in A.*

¹² *Segue et ripetuto.*

¹³ *reppiatur in A.*

deputati teneantur et obligati sint eosdemque onero et gravo ad solvendum et satisfaciendum omnia onera et legata per me ordinata ut supra, et ut infra¹⁴, ac etiam quibuscumque creditoribus meis voloque quod ipsi in possessione seu quasi bonorum ipsorum perseverent possintque intratas ipsas exigere donec et quousque satisfecerint omnibus oneribus per me ordinatis ut supra et ut infra ac creditoribus meis et etiam consequuti fuerint dictas et infrascriptas / libras sexcentum imperialium pro ipsa Domo Caritatis retinendas pro distribuendis ut infra, voloque ac expresse ordino quod nullus filiorum aut heredum meorum possit nec valeat de bonis meis aut eorum possessione aliquam se intromittere nec impedimentum aliquod neque molestiam aliquam inferre dictis dominis deputatis quominus in possessione ipsa perseverare et dictas intratas exigere possint et oneribus satisfacere ut supra; et ubi ipsi filii mei et heredes vel eorum descendentes seu aliquis vel aliqui¹⁵ eorum turbaverint seu turbaverit vel molestiam aliquam ipsis dominis deputatis aut agentibus pro eis intulerit vel impedimentum aliquod in possessione ipsorum bonorum aut eorum fructibus, redditibus vel intratis eorumque perceptis, tunc et eo casu eosdem seu illum vel illos qui turbaverit seu turbaverint vel molestiam aliquam aut impedimentum attulerit seu attulerint privavi et privo et privatos esse volo hereditate et bonis meis et omni eorum comodo, voloque ipsam hereditatem et bona mea seu portionem vel portiones eorum qui contravenerint huic mee / dispositioni ipsis iure et facto et absque nulla deductione aut detractone pervenire et quod perveniant et pervenire debeant in Hospitale Magnum Mediolani, et seu dominos deputatos eiusdem nomine ipsius hospitalis, quos eo casu omni meliori modo, iure, via et forma quibus melius possim instituo et substituo in dictis hereditate et bonis meis, respectu portionis seu portionum eorum quod contravenerint ut supra. Item volo et ordino quod distribuatur et cetera. Item volo, statuo et ordino quod prefati domini deputati Caritatis, nomine eiusdem Domus, pro eorum laboribus ac in remunerationem eorum que per me agenda erunt ut supra, facta tamen prius satisfactione omnibus iuxta ordinem factum, habeant dictas libras sexcentum imperialium distribuendas pauperibus Christi eorum arbitrio. Item volo et ordino per prefatos dominos deputatos fieri debere planetam unam et palium unum raxi cremexilis cum croxera et frontali tele auri nostre capelle constructe in ecclesia Sancti Petri de Inglatiate. Item dico et protestor quod penes prefatas dominas moniales Sancte Clare Mediolani nec in earum monasterio / non sunt aliqua ex bonis, peccuniis vel rebus meis, nisi dumtaxat certe scripture mee, et ulterius ex habundanti libero prefatas dominas moniales ac dictum monasterium ab omni eo quod eisdem peti posset ex persona mea vel ratione bonorum meorum. Item volo, statuo et ordino quod omni die usque in perpetuum celebretur et celebrari debeat per capellanum unum, eligendum per dictum et infrascriptum Hyeronimum eiusque filios et descendentes masculos legitimos et de legitimo matrimonio ut infra, in ecclesia dicti monasterii Sancte Clare Mediolani missa una, voloque perpetuis temporibus manuteneri dictum capellanum qui quotidie in ipsa ecclesia missam celebrare teneatur et cui capellano pro eius mercede assigno et dari volo per dictum Hyeronimum, eiusque filios et descendentes ut supra, libras octuaginta imperialium omni anno, pro quaquidem prestatione specialiter et expresse obligo ac obligatum esse volo et statuo sedimen in quo de presenti habito, licet sit acquisitum nomine dicti Hyeronimi filii mei, illudque et melioramenta eiusdem ad dictam prestationem dictarum librarum octuaginta imperialium omni anno solvendarum capellano obligatum esse volo; et ubi dictus Hyeronimus vel sui heredes deficerent in solvendo / dictas libras octuaginta imperialium omni anno ut supra, tunc et eo casu dictum sedimen et melioramenta per me facta super eo lego prefatis dominis deputatis Caritatis nomine ipsius Consortii ipsique Consortio Caritatis cum onere dictarum librarum octuaginta imperialium solvendarum dicto capellano ut supra, ea lege et conditione quod, quandocumque dictus Hyeronimus filius meus dederit et assignaverit vel sui heredes dederint et assignaverint eidem capellano fictum unum libellarium seu duo ficta libellaria eiusdem redditus librarum octuaginta imperialium omni anno et seu directum dominium vel duo directa dominia bonorum super quibus prestetur fictum libellarium dicti redditus et seu tantam intratam liberam

¹⁴ et ut infra *aggiunto in soprilineo*.

¹⁵ *Segue ipsorum espunto*.

ascendentem ad dictam summam librarum octuaginta imperialium omni anno, quod eo casu predictum sedimen obligatum ut supra liberum remaneat ipsi Hyeronimo et suis heredibus, ita tamen quod ratione comprehensorum in presenti capitulo prefati domini deputati Caritatis non possint aliquo modo retinere bona mea ut supra. Item volo, statuo et ordino quod Domus Caritatis Mediolani seu domini ad eam deputati et per tempora deputandi ultra predicta utifruantur / et gaudeant infrascriptis quattuor fictis libellariis que prestantur ut infra ipsaque ficta libellaria singulis annis exigant pro tempore vite infrascriptarum filiarum mearum que sunt moniales, una scilicet in monasterio Sancte Margarite que nominatur Dona Ambrosia et altera in monasterio Sancte Clare que nuncupatur soror Lucia Benedicta, cum hoc quod prefati domini deputati Caritatis teneantur et obligati sint singulo anno dare et solvere prefatis filiabus meys monialibus ut supra donec vixerint libras centumviginti imperialium pro subveniendo eorum necessitatibus, distribuendas hoc modo, videlicet illi que est in monasterio Sancte Margarite libras quadraginta tantum imperialium omni anno, attento quod ipsa habet alium redditum aliarum librarum quadraginta imperialium omni anno ex obligatione quam eydem fecit pater suus, alteri que est in dicto monasterio Sancte Clare reliquas libras octuaginta, et quas libras centumviginti imperialium omni anno volo quod dicti domini deputati ex intratis dictorum infrascriptorum fictorum libellariorum tantum, et ita quod propterea non possint uti retentione bonorum meorum ut supra, teneantur singulo anno secundum occurrentes necessitates et, ut volgariter dicitur, «ala giornata» respondere / ipsis filiabus meys pro subveniendo earum necessitatibus que dietim occurrent, tam pro vestimentis earum et pro infirmitatibus que eisdem occurrerent, quam etiam aliis necessitatibus earum filiarum mearum, et quequidem ficta libellaria sunt ista, videlicet:

Imprimis fictum libellarium librarum septuaginta et soldorum octo imperialium omni anno, quod fit et prestatur mihi testatrici per dominum Prevostinum de Piolis et seu filium super certis bonis sitis et iacentibus in porta Nova, parochia Sancti Bartholomei intus, Mediolani, vigore et secundum formam instrumenti recognitionis libellarie alias confecti per prefatum dominum Prevostinum versus me testatricem, in quadam confessione rogata per quondam dominum Antonium de Zunicho olim Mediolani notarium, die vigesimo primo mensis novembris anni milleximi quadringentessimi nonagesimi septimi seu anno et die in eo contentis;

Item aliud fictum libellarium librarum trigintaduarum imperialium omni anno, quod fit et prestatur mihi testatrici per dominum Antonium de Busti super quibusdam bonis sytis in¹⁶ ***, vigore et secundum formam instrumenti unius recognitionis libellarie per me facte in dictum dominum Antonium, rogati per dictum quondam dominum Antonium de Zunicho¹⁷ notarium Mediolani, die sextodecimo februarii anni milleximi quadringentessimi nonagesimi octavi seu anno et die in eo contentis;

Item aliud fictum libellarium librarum sedecim imperialium omni anno, quod fit et prestatur mihi testatrici per heredes quondam domini Philippi de Vertemate super certis bonis positis in porta Romana, videlicet in contrata Larga Mediolani, de quo ficto libellario alias venditionem habui a socru mea per instrumentum confectum per suprascriptum quondam dominum Antonium de Zunicho olim Mediolani notarium, die vigessimooctavo iulii anni milleximiquingentessimitertii seu anno et die in eo contentis;

Item tanta pars alterius ficti libellarii librarum¹⁸ triginta octo et soldorum octo imperialium omni anno quantam capiunt libre vigintiocto et soldi octo imperiales omni anno, quod fit et prestatur per heredes quondam domini Iohannis de / Raude super certis bonis sytis in¹⁹ ***, ad computum librarum triginta octo et soldorum octo imperialium omni anno, vigore instrumentorum superinde confectorum et maxime recognitionis per suprascriptum dominum Antonium de Zunicho²⁰ notarium ut supra confecte, ex quoquidem ficto libellario prefata Domus Caritatis utifruatur ut supra, pro

¹⁶ *Segue spazio bianco, nel quale doveva trovare posto l'indicazione topografica.*

¹⁷ *Corretto su Zunigho.*

¹⁸ *Segue vigintiocto espunto.*

¹⁹ *Segue spazio bianco corrispondente a circa due terzi di riga, dove doveva essere inserita l'indicazione topografica.*

²⁰ *Segue lettera incomprensibile depennata.*

summa dumtaxat dictarum librarum vigintiocto et soldorum octo imperialium omni anno; de reliquis autem libris decem imperialium omni anno ex et de dicto²¹ ficto libellario non se intromittant, quia sunt in complemento seu conto dottis mee, in qua infrascriptos filios meos legitimos instituo ut infra; et quequidem ficta libellaria que prefate Domui Caritatis utifruenda relinquo ut supra capiunt in totum summam librarum centum quadraginta sex et soldorum sedecim imperialium.

Item volo, statuo et ordino quod, decedentibus prefatis filiabus / meis existentibus in dictis monasteriis ut supra et utraque earum, superstitibus infrascriptis filiis meys masculis vel aliquo seu aliquibus eorum aut aliquibus filiis seu descendentibus masculis legitimis et de legitimo matrimonio natis et procreatis seu nascituris et procreandis ex ipsis filiis meys masculis prefata²² Domus Caritatis seu domini ad eam tunc deputati teneantur et obligati sint libere relaxare et restituere eisdem filiis meys tunc superstitibus seu eorum filiis et descendentibus masculis legitimis et de legitimo matrimonio natis et ut supra tria ex dictis fictis libellariis, videlicet primum librarum septuaginta et soldorum octo imperialium omni anno, aliud librarum sedecim imperialium omni anno et aliud librarum vigintiocto et soldorum octo imperialium omni anno, quequidem tria ficta libellaria, eo casu decedentibus prefatis filiabus, revertantur in ipsos filios meos masculos tunc superstitibus eorumque filios et descendentes masculos legitimos et de legitimo matrimonio natos; et ubi altera ipsarum filiarum mearum decederet, tunc portio ipsius decedentis et que eidem prestari deberet ut supra revertatur ad dictos filios meos et eorum descendentes; ambabus vero decedentibus, tunc ipsa tria ficta libellaria integre relaxentur ut supra; aliud / vero fictum libellarium librarum triginta imperialium²³ omni anno irrevocabiliter remaneat ipsi Domui Caritatis ipsumque fictum libellarium ac directum dominium bonorum, super quibus prestatur ipsum fictum libellarium eadem Domui Caritatis, lego et iudico insuperque ipsam Domum Caritatis et dominos ad eam deputatos et qui per tempora deputabuntur onero et gravo ad fieri et celebrari faciendum omni anno usque in perpetuum etiam viventibus dictis filiabus meis tribus vicibus singulo anno missas Sancti Gregorii a dominis monacis Sancti Petri et Pauli de Inglassiate et in eorum ecclesia, constructa in Burgo porte Tonse Mediolani.

Item volo et ordino quod prefate filie mee moniales teneantur et obligati²⁴ sint singulis annis donec vixerint tribus vicibus pro utraque earum celebrari facere missas Sancti Gregorii, una cum offitio mortuorum, videlicet utraque earum in ecclesia sui monasterii et hoc omni anno donec vixerint.

Item volo, statuo et ordino quod decedentibus prefatis filiabus meis monialibus ut supra, non superstitibus aliquibus ex filiis meis masculis nec aliquibus eorum nec alicuius eorum filiis nec descendentibus masculis legitimis et de / legitimo matrimonio ut supra, quod eo casu dicta omnia ficta libellaria remaneant ipsi Domui Caritatis ac dominis ad eam deputatis, quibus eo in casu ipsa lego et iudico nomine ipsius Domus seu Schole Caritatis; volo tamen quod eo casu quo omnia ficta libellaria perveniant in ipsam Domum Caritatis quod domini ad eam deputati et qui per tempora deputabuntur teneantur et obligati sint singulo anno usque in perpetuum fieri et celebrari facere novem vicibus missas Sancti Gregorii in remedio et mercede anime mee testatricis, videlicet tribus vicibus in ecclesia Sancte Clare, tribus vicibus in dicta ecclesia Sanctorum Petri et Pauli de Inglassiate et aliis tribus vicibus in ecclesia Sancte Marie de Angelis fratrum Minorum observantie, constructa extra portam Novam Mediolani, et hoc singulo anno usque in perpetuum et pro anima mee²⁵ testatricis et hoc in casu quo ipsa omnia ficta libellaria in ipsam Domum Caritatis perveniant ut supra; ubi vero unum tantum ex ipsis fictis libellariis in eam perveniret ut supra, quod teneantur solum ad celebrari faciendum ipsas missas Sancti Gregorii tribus vicibus omni anno ut supra et prout supra /

²¹ *Segue li espunto.*

²² *Segue du espunto.*

²³ *Corretto su parola non comprensibile.*

²⁴ *Così in A.*

²⁵ *Così in A.*

Item volo et statuo quod prefati domini deputati Caritatis non possint dicta ficta libellaria nec aliqua eorum liberare neque vendere aut alienare nisi cum consensu et instrumento filiorum et heredum meorum ac prefatarum monialium.

Item volo et mando quod ubi, et cetera.

Item prelego, et cetera.

In omnibus autem aliis meis bonis, et cetera.

Copia del testamento e dei codicilli testamentari di Ambrogio Raverta²⁶
1499 settembre 3, Milano - 1504 dicembre 10, Milano

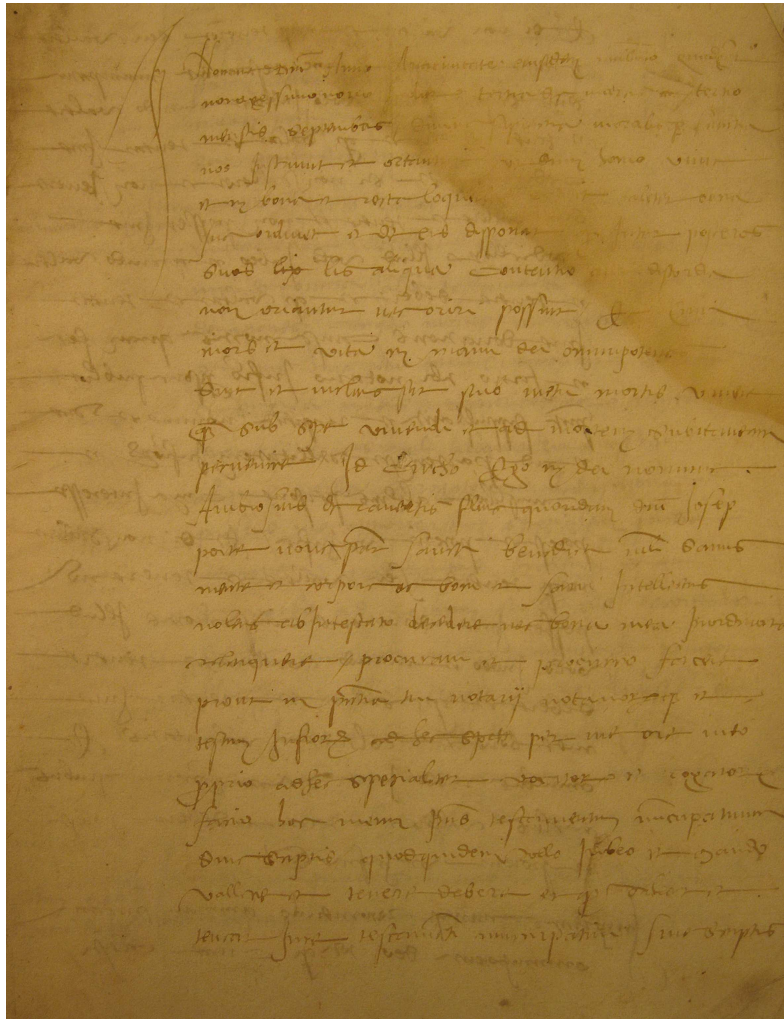


Fig. 2. Testamento di Ambrogio Raverta
1499 settembre 3, Milano

Copia testamenti et codicillorum domini Ambrosii de Ravertis

In Nomine Domini.

Anno a nativitate Eiusdem millesimo quadringentesimo nonagessimo nono, indictione tertia die martis verum tertio mensis septembris.

Divina sapientia moralisque scientia nos instruunt et ortantur ut, dum homo vivit et in bona et recta loquela existit, taliter bona sua ordinet et de eis disponat quod inter posteros suos²⁷ lis aliqua, contentio aut discordia non oriantur nec oriri possint; et cum mors et vita in manu Dei omnipotentis²⁸ sint et melius sit sub metu mortis vivere quam sub spe vivendi ad mortem subitanam pervenire, id circho ego, in Dei nomine Ambrosius de Ravertis, filius quondam domini

²⁶ ASMi, Notarile, filza 1891, notaio Antonio Zunico *quondam* Beltramino.

²⁷ *Segue lix espunto.*

²⁸ *omnipotentis in A.*

Iosep, porte Nove parochie Sancti Benedicti Mediolani, sanus mente et corpore, ac boni et sani intellectus, nolens ab intestato decedere, nec bona mea inordinata relinquere, procuram et procuro facere prout in presentia tui notarii notariorumque et testium infrascriptorum²⁹ per me ore meo proprio ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, facio hoc meum presens testamentum nuncupativum sine scriptis, quodquidem vollo, iubeo et mando vallere et tenere debere et quod valeat et teneat iure testamenti nuncupativi sine scriptis, / et si non valleret neque teneret seu vallere et tenere non posset iure testamenti nuncupativi sine scriptis, illud volo, iubeo et mando valere et tenere debere et quod valeat et teneat iure codicillorum, et si non valleret et non teneret, seu vallere et tenere³⁰ non posset iure codicillorum, illud volo, iubeo et mando valere et tenere debere, et quod valeat et teneat iure donationis causa mortis, quam feci et facio tibi notario infrascripto, persone publice, presenti, stippullanti et recipienti nomine et vice et ad partem et utilitatem infrascriptorum et cuiuslibet alterius persone cuius interesse potest et poterit, ut infra. Et si non vallerit neque tenerit seu vallere et tenere non posset iure donationis causa mortis, illud volo, iubeo et mando vallere et tenere debere, et quod valleret et teneat iure mee bone et ultime voluntatis, et omnibus modo, iure, via et forma, quibus melius vallere et tenere debere potest et poterit, ut infra, videlicet:

Imprimis namque recomendo animam meam omnipotenti³¹ Deo totique curie celesti; /

Item volo, iubeo et mando quod, si in me pervenisse reperiantur aliqua male ablata, quod illa statim reddantur seu restituantur per infrascriptos heredes meos post mei decessum et illi seu illis cui seu quibus erunt restituenda de iure.

Item³² casso, irrito, revoco et annullo et nullius vallis et momenti esse volo, iubeo et mando omnia alia testamenta, codicillos, donationes causa mortis et ultimas voluntates per me hinc retro factas et conditas, et omnia et singula in eis et quolibet eorum contenta, etiam si in eis vel aliquo eorum essent aliqua verba derogatoria, de quibus ad presens me oporteret specialiter facere mentionem et de quibus facerem etiam de verbo ad verbum, si de eis recorderer, et hoc quoniam me penituit et penitet illos, illas et illa fecisse et condidisse, et volo, iubeo et mando hoc meum presens testamentum seu ordinamentum ceteris prevalere et omnibus aliis esse derogare.

Item³³ si et quotiens venerabiles domini abbas et monaci monasterii Sancti Petri de Inglasiate, / ordinis Sancti Benedicti Mediolani, et etiam domini prior et fratres Sancte Marie de la Misericordia, ordinis Heremitarum congregationis Sancti Augustini syte in territorio de Inzago plebis Gorgonzolle, ducatus Mediolani, habuerint dispensationem opportunam possendi succedere in huiusmodi legato, cum derogatione statutorum et decretorum in contrarium disponentium, absque eo quod notarii et³⁴ testes infrascripti incurant in penam aliquam adiectam per statuta et decreta et non aliter, lego et iudico ipsis monasteriis nec non ipsis dominibus abbati et monacis, priori et fratribus dictorum monasteriorum directum dominium et civilem possessionem illorum bonorum immobilium³⁵ sytorum in porta Vercelina, parochia Sancti Iohannis supra Murum Mediolani, super quibus per nunc quondam magnificum dominum Franciscum de Birago Nicholao de Seraticho prestabatur fictum libellarium ad computum libellarum octuaginta imperialium omni anno, ut publicis patet instrumentis, quod fictum libellarium prestabatur domine Ellene de Beaquis, olim matri dicti Nicholay, secundum formam instrumenti investiture libellarie traditi per³⁶ *** / notarium Mediolani, anno et die in eo contentis, et quod fictum libellarium nunc prestatur per filios et heredes dicti domini Francisci michi testatori, heredi dicti Nicholai, professi ordinis Predicatorum; item ipsa bona et iura respectu directi domini et civilis possessionis; item ius petendi et consequendi annuatim dictum fictum libellarium, salvis tamen iuribus que in predictis habeant Leo et Iohannis

²⁹ *Segue ad hec speti espunto.*

³⁰ *Segue et espunto.*

³¹ *omnipotenti in A.*

³² *A margine: Revocatio alterius testamenti.*

³³ *A margine: Legatum Monasterii Sancti Petri de Inglasiate.*

³⁴ *Segue infrascripti espunto.*

³⁵ *innobillim in A.*

³⁶ *Segue spazio bianco ove andava scritto il nome del notaio.*

Andreas fratres de Beaquis ac dompna Margarita de Seratico, professa monasterii Sancte Margarithae Mediolani; volo tamen quod heredes mei³⁷ teneantur relevare dictos legatarios et bona predicta a dictis fratribus de Beaquis ac dompna Margarita, taliter quod ipsi legatarii consequantur annuatim dictum fictum libellarium dictarum librarum octuaginta imperialium in anno, et volo quod dicti legatarii possint propria auctoritate predictum legatum capere, consequi et habere, absque eo quod illud capiatur de manibus heredum meorum. Volo tamen quod si dicti / emphiteote tempore obitus mei habere reperirentur pactum vel gratiam possendi se liberare a prestatione dicti ficti libellarii, quod dimidia pretii que spectaret dicto monasterio de Inzago illico vertantur in aliud predium vel de ea fiat depositum ad ipsum effectum.

Item³⁸ remitto ipsis dominis abbati et monachis dicti monasterii Sancti Petri de Inglasiate illas libras ducentum imperialium, de quibus sum creditor dicti monasterii, occasione mutui, et predicta legata dicto monasterio³⁹ Sancti Petri de Inglasiate, tam in presenti quam proxime precedenti capitulis, lego pro dotte unius capelle constructe in ecclesia eorum monasterii sub vocabulo Sancti Michaelis, ad effectum ut unus monachus singullo die celebret unam missam ad altarem dicte capelle pro anima mea.

Item⁴⁰ volo, iubeo et mando quod venerabiles domini Gregorius de Beaquis, presbiter, Iacobus de Lonate et Franciscus de Alzate, filius quondam domini Iohannis, habeant facultatem de bonis meis dandi seu dari faciendi Susane filie mee si / non erit nupta tempore obitus mei, id quod ipsis tribus, seu duobus ex eis, videbitur, dummodo non excedat quantitatem librarum quatuor mille imperialium.

Item⁴¹ prohibeo alienationem bonorum meorum immobilium quovismodo, quia volo ea remanere debere⁴² heredibus meis et successoribus descendentes eorum de legitimo matrimonio in stirpes et non in capita, idest in descendentes filiorum meorum masculos de legitimo matrimonio, cum onere dotandi feminas de eisdem et ipsis masculis descendentes, quomodocumque volo bona mea pervenire debere in hospitale Pietatis Pauperum Christi Mediolani pro tertia parte, item in schollam Quatuor Mariarum Mediolani pro una alia tertia parte, et in Domum Caritatis, porte Nove Mediolani, pro reliqua tertia parte, absque aliqua detractone quam prohibere possum.

Item⁴³ lego et iudico, amore Dei, hospitali Pietatis Pauperum Christi Mediolani brentas duodecim vini, et hospitali Novo et Magno Mediolani brentas sex / vini, et hoc quolibet anno usque ad decennium immediate secuturum diem mortis mee, quod vinum volo consignari debere in dictis hospitalibus expensis ut infra, salvo quod ipsa hospitalia relevant solventes a datio ipsius vini, si datium erit solvendum.

In⁴⁴ omnibus autem aliis meis bonis mobilibus et immobilibus ac se moventibus iuribus infrascriptis et nominibus debitorum ac aliis que habeo in die obitus mei relinquam, michi instituo⁴⁵ heredes universales fore, meo proprio nominando et nominari, et nomino Iohannem Ieronimum et Petrum Augustinum filios meos legitimos, et quemlibet alium filium legitimum ex me nasciturum, suosque descendentes masculos legitimos de legitimo matrimonio, in stirpes et non per capita, cum onere dotandi feminas condecenter de legitimo matrimonio, si aderunt, cum prohibitione tamen alienationis ut supra, ad effectum ut supra.

Item⁴⁶ lego et iudico ac iure institutionis relinquo domine Iacobine de Beaquis, matri mee, / liberationem cuiuslibet crediti mei, quod contra eam habeo, et ulterius eadem matri mee lego et

³⁷ *Segue i espunta.*

³⁸ *A margine:* Legatum prefati monasterii.

³⁹ monasterii in A.

⁴⁰ *A margine:* Legatum pro dote filie sue.

⁴¹ *A margine:* Prohibitio alienationis.

⁴² *Segue debere ripetuto.*

⁴³ *A margine:* Legatum Pietatis.

⁴⁴ *Corretto su Item. A margine:* Institutio.

⁴⁵ institutio in A.

⁴⁶ *A margine:* Legatum matri tris.

iudico et iure institutionis relinquo, singullo anno in vita⁴⁷ sua, libras trecentum viginti imperialium per eam consequendas in et super infrascripta medietate pro indiviso bonorum meorum, de qua infra, et ulterius eydem matri mee lego et iudico fornimenta et utensilia domus ad eius discreptionem, et etiam lego eydem habitationem in sedimine habitationis mee, etiam ad eius discreptionem donec vixerit, et volo quod ipsi⁴⁸ matri⁴⁹ mee liceat, etiam⁵⁰ propria auctoritate, huiusmodi legatum et dictas libras trecentum viginti imperialium singullo anno consequi et habere in et super medietate bonorum meorum de qua infra, et confessiones facere, prout possem ego testator si viverem.

Item⁵¹, salvis premissis et infrascriptis et sine eorum preiuditio, lego et iudico Lucie de Marliano, uxori mee, toto tempore vite sue, dummodo non transeat ad alia vota, / usum fructum et gaudimentum medietatis pro indiviso quorumcumque bonorum meorum per me relinquendorum in hereditate mea, exceptis legatis dictis monasteriis⁵² ut supra, ita tamen quod per prius et ante omnia ex redditibus dicte medietatis dictorum bonorum dentur et solvantur dicte matri mee dictas libras trecentum viginti imperialium in anno, et residuum abinde supra sit et esse debeat dicte uxoris mee, salvo quod volo quod dicta uxor mea exoneret heredes meos, vivente dicta matre mea, singullo anno a dicto legato vini ut supra; et ab eo quod solvendum erit pro exoneratione ut supra annuatim solvendi, donec extincta erunt iura dictorum de Beaquis et dicte dompne Margarite de Seratico debite refferendo. Mortua autem dicta matre mea, volo, iubeo et mando quod dicta uxor mea habeat et eydem uxori mee, dummodo non transeat ad alia vota, lego et iudico usumfructum et gaudimentum dicte medietatis dictorum bonorum meorum per me relinquendorum toto tempore vite sue, dummodo non / transeat ad alia vota ut supra, cum onere medietatis dicti legati vini et illius quod solvendum erit pro exoneratione ut supra.

Item lego et iudico, amore Dei, tribus filiabus nubendis domini Beltrami Scarselle libras ducentum quinquaginta imperialium sibi dandas infra quinquenium post obitum meum, scilicet libras quinquaginta imperialium annuatim ex redditibus seu fictis bonorum meorum de Inzago.

Item⁵³ lego et iudico etiam, intuitu pietatis, Blasio de Lodesano dicto de Ravertis, stanti mecum, alimenta condecencia secundum statum suum, tam respectu vestimentorum quam alimentorum, cibariorum ac etiam medicinalium, ac habitationis et aliorum necessariorum toto tempore vite sue; que alimenta volo prestari debere per dictam uxorem meam pro tertia parte, et per suprascriptos heredes meos pro residuo durante vita matris mee; mortua autem matre mea, volo ea alimenta solvi debere / per dictam uxorem meam pro dimidia, et per heredes meos pro altera dimidia; extincto autem usufructu dicte uxoris mee quandocumque, volo ipsa alimenta prestari debere per heredes meos.

Item lego et iudico venerabili Fabrice ecclesie Mayoris Mediolani, seu dominis deputatis ad eandem, nomine ipsius Fabrice, brentas sex vini singullo anno usque ad trienium post obitum meum, quod vinum volo consignari debere ad ipsam fabricam, dummodo fabrica relevet solventes a datio, quod vinum solvatur eo modo quo solvendum est aliud vinum, ut supra.

Et predicta feci et facio quoniam sic⁵⁴ mea bona et ultima voluntas voluit et disposuit, et vult et disponit.

Et de predictis, et cetera.

Actum, et cetera. Adsunt duo pronotarii et quinque testes.

⁴⁷ *Segue mea espunto.*

⁴⁸ *Corretto su ipsa.*

⁴⁹ *Corretto su mater.*

⁵⁰ *Aggiunto in sopralineo.*

⁵¹ *A margine: Legatum ususfructus factum uxori.*

⁵² *Segue factis espunto.*

⁵³ *A margine: Legatum Blaxii de Lodesano.*

⁵⁴ *Segue voluit espunto.*

Ego suprascriptus Iohannes Petrus de Amadeis predictis pronotario interfui ut supra et⁵⁵ die suprascripto subscripsi, in presentia dicti notarii. Adest altera singulis subscriptio alterius / pronotarii.

Ego Antonius de Zunigo, filius quondam domini Beltrami, civitatis Mediolani, porte Horientalis, parochie Sancti Simplizianini, publicus imperiali auctoritate notarius⁵⁶ dictis anno indictione et die ut supra presens interfui⁵⁷ rogatus tradidi et eodem die subscripsi, ac eo die presens fui ad videndum et vidi fieri dictas subscriptiones eodem die factas et ita atestor et afirmo.

Postea⁵⁸ vero, similiter, in nomine Domini.

Anno a nativitate Eiusdem millesimo quingentesimo quarto, inditione octava, die martis decimo mensis decembris.

In presentia mei notarii notariorumque et testium infrascriptorum ad hec spetialiter vocatorum et rogatorum, dictus dominus Ambrosius de Ravertis, filius quondam dicti domini Iosep, dictarum porte Nove, parochie Sancti Benedicti Mediolani, sanus mente et boni et sani intellectus, licet egrotus corpore, qui dicto⁵⁹ anno⁶⁰ 1499, indictione tertia⁶¹, die martis tertio dicti mensis septembris, fecit seu condidit dictum eius testamentum seu ordinamentum per instrumentum rogatum / per me notarium ut supra, et memorie habens omnia in eo contenta, ut dixit, nunc vero codicillando et non revocando, propterea dictum testamentum nec contenta in eo, salvo ut infra, sed eodem addendo et de eo diminuendo respectu ut infra, fecit et facit ut infra, videlicet:

Imprimis revocat et annullat dictum capitulum factum in favorem Susane filie sue, quia ipsa ingressa est monasterium et sibi satisfactum est, et vult eam stare debere tacitam et contentam de eo toto quod pro ea expeditum est pro ingressu religionis.

Item revocat legatum factum in eo testamento seu ordinamento tribus filiabus domini Beltrami Scharselle et contenta in eo legato.

Item elligit sepulturam in ecclesia monasterii Sancti Petri de Inglasiate, ubi designata est capella ipsius codicillantis.

Item legat et iudicat etiam pro benemeritis Tonole de Ranzolitis⁶² nuncupate de Ciserano, ancille sue, alimenta, videlicet: cibi, / potus, vestimentorum, alimentorum et medicinarum et soldos viginti imperialium pro singulo mense, ipse stante in domo mea, vel libras quinquaginta imperialium in anno loco dictorum alimentorum et dictorum soldorum viginti imperialium, et in vita sua tantum, in electione heredum codicillantis, que alimenta prestari debeant per heredes codicillantis in domo eorum habitationis, vel ipsi denarii solvantur per heredes, non autem per ipsius codicillantis uxorem usufructuariam, et ulterius vult in omnem casum sibi satisfieri debere, de mercede sua temporis preteriti.

Item legat heredibus quondam Antonii de Ciserano liberationem cuiuslibet crediti quod contra eos habet.

Item legat et iudicat Iacobo brentatori in domo, Germano barbitonsori in domo, et Francisco dicto Galantino famulo in domo ipsius codicillantis, mantellum unum, biretum unum et caligas duas drapi lane⁶³ brune pro singullo, una vice, et sibi satisfiat de mercede seu resto mercedis / temporis presenti.

Item vult, iubet et mandat quod heredes ipsius codicillantis prestent alimenta⁶⁴, cibi, potus, vestimentorum et calziamentorum ac habitationis Galeaz de Alzate, stanti in domo ipsius

⁵⁵ *Segue iussu (lettura incerta) espunto.*

⁵⁶ *Segue parola espunta di natura incerta.*

⁵⁷ *Lettura incerta.*

⁵⁸ *A margine: Codicillus.*

⁵⁹ *Segue die espunto.*

⁶⁰ *Segue 1549 espunto.*

⁶¹ *Segue die espunto.*

⁶² *Lettura incerta.*

⁶³ *Lettura presunta.*

⁶⁴ *Segue ip espunto.*

codicilantis, vel ipsi heredes annuatim dent dicto Galeaz libras quadraginta imperialium, donec et quousque ipse Galeaz compleverit etatem annorum triginta et non ultra.

Item vult, iubet et mandat quod heredes dicti codicilantis dent, amore Dei, cuilibet filie nubende et que nubet post mortem ipsius codicilantis, scilicet cuilibet filie Iacobini de Pecoris nubende ut supra, libras viginti⁶⁵ quinque imperialium, scilicet tam nate quam nasciture, sibi dandas per heredes codicilantis, non autem per uxorem usufructuariam, ita tamen quod per mortem alicuius nec aliquarum ipsarum ius non crescat viventi nec viventibus ipsarum.

Item adveniente casu mortalitatis vitium, aut pruine, aut tempestatis, taliter quod vinum non esset super possessionibus codicilantis quod esset sufficiens pro uxu uxoris, heredum / et familie sue, quod tunc vinum dandum in illo tali anno dari posset in sequenti anno.

Item vult quod satisfiat heredibus quondam Carleti Vicecomittis de eo quod sibi debetur secundum libros dicti codicillantis.

Item protestatur quod a Ieronimo eius filio habuit satisfactionem et legalem rationem quorumcumque per eum administratorum de bonis ipsius codicillantis, ab hodie retro, taliter quod de predictis in aliquo non est debitor, et in ceteris dictum testamentum seu ordinamentum alias factum ut supra et contenta in eo confirmat.

Et de predictis⁶⁶ dictus codicillans rogavit me Antonium de Zunigho, notarium infrascriptum ac notum et cognitorem dicti codicillantis, ut publice conficiam instrumentum unum et plura, etiam de quolibet capitulo de per se, si expedierit.

Actum in domo habitationis dicti codicilantis, sita in dictis porte Nove, parochie Sancti Benedicti Mediolani, presentibus duobus pronotariis et quimque testibus, et cetera.

Ego suprascriptus Alesander de Mantegatiis, notarius ut supra, predictis et pronotario noto interfui ut supra; et in presentia dicti domini⁶⁷ Antonii de Zunigo, notarii subscripsi dicta die, et cetera. /

Ego Antonius de Zunigho, filius quondam domini Beltrami, civitatis Mediolani, porte Horizontalis, parochie Sancti Simplizianini, publicus imperialis notarius, rogavi et tradidi et scripsi ac atestor et affirmo in imbrevisiuris dictorum instrumentorum factas fuisse subscriptiones requisitas ex forma statutorum communis Mediolani in omnibus et per omnia, secundum formam statutorum communis Mediolani.

⁶⁵ *Segue imperialium espunto.*

⁶⁶ *Segue rogav espunto.*

⁶⁷ *Lettura incerta.*

BIBLIOGRAFIA SOMMARIA DI RIFERIMENTO

F. ALEMANI, *Il terzo incomodo. Il marito Ambrogio Raverta con la discendenza legittima*, in Storia **in** Martesana - Rassegna on-line di storia locale, 2, Melzo, 2009

B. BELOTTI, *Per il ritratto fisico e morale della contessa di Melzo*, "Archivio Storico Lombardo", LVI (1929), pp. 121-127

F. LEVEROTTI, *Lucia Marliani e la sua famiglia: il potere di una donna amata*, in *Donne di potere nel Rinascimento*, a cura di L. Arcangeli e S. Peyronel, Roma, Viella, 2008, pp. 281-311

G. PORRO LAMBERTENGHI, *Lettere di Galeazzo Maria Sforza duca di Milano*, "Archivio Storico Lombardo", V (1878), pp. 652-660

F.M. VAGLIENTI, *Marliani, Lucia*, Dizionario biografico degli italiani, volume 70, Roma, 2008, pp. 611-613

S. VILLA, *"La fanciulla più bella di Milano"*, *Lucia Marliani, la realtà storiografica e l'immagine romanzesca*, in Storia **in** Martesana - Rassegna on-line di storia locale, 2, Melzo, 2009